



Roberto Perna

Attività dell'Università degli Studi di Macerata ad *Hadrianopolis* (Albania)

Tra il 13 luglio ed il 12 agosto del 2007 una *équipe* dell'Università degli Studi di Macerata (Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità), diretta dal Prof. G. Paci, e coordinata sul terreno dal sottoscritto, in collaborazione con l'Istituto Archeologico Albanese ed in particolare con il Prof. M. Korkuti direttore dello stesso Dipartimento di Antichità ed il Dott. V. Qirjaqi, ha realizzato la terza campagna di studio nella zona dell'antica città romana di *Hadrianopolis* (Sofratikë).

Ai lavori hanno partecipato studenti e laureati dell'Ateneo maceratese, una *équipe* del Dipartimento di Geomorfologia dell'Università di Camerino, alcuni professionisti - esperti nelle indagini *remote sensing* - ed un gruppo di studenti dell'Università di Gjirokaster (Albania).

Nonostante le analisi, in particolar modo sui materiali, siano ancora in corso e dunque risulti certamente prematuro proporre ipotesi relative alla destinazione funzionale ed alla cronologia delle strutture individuate sembra però opportuno, come già successivamente alla prima campagna del 2005¹, proporre un quadro sintetico delle principali attività svolte, rimandando alla prossima pubblicazione complessiva una più dettagliata analisi di carattere scientifico².

Le attività si sono concentrate in particolare sull'ampliamento ed approfondimento³ del Saggio 4 all'interno dell'area urbana, sulla realizzazione di sondaggi stratigrafici nell'area del teatro (Saggio 3), e sulla prosecuzione delle indagini di carattere *remote sensing* relative sia alla città che alla necropoli Ovest, attraverso metodologie di carattere geosismico e georadar.

Contemporaneamente all'attività di scavo è proseguita la realizzazione della carta archeologica della valle del Drino.

Proseguimento del Saggio 4 nell'area urbana (fig. 1)

Il Saggio 4 (fig. 2)⁴ si estende su un'area complessiva di 1.200 m² ca. a Nord del teatro; su tutta la superficie è stata portata a termine l'asportazione del terreno, costituito da löss sterile fino ai livelli archeologici, individuati ca. m 2,5 al di sotto del p.d.c. moderno.

¹ Per quanto riguarda in particolar modo i risultati della campagna 2005 si veda PERNA 2004, 47–71.

² Tra la preparazione del contributo presentato al XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica e la consegna dell'elaborato conclusivo è stata realizzata (14 luglio - 13 agosto 2008, sotto la direzione del sottoscritto per l'Università di Macerata, e di D. Çondi per l'Istituto Archeologico Albanese), la campagna di scavo 2008. Si è quindi ritenuto opportuno aggiornare, almeno per gli aspetti più significativi, quanto già presentato con i primi dati desumibili dai più recenti scavi.

³ Per i risultati complessivi dei lavori sino al 2006 si rimanda a: BAÇE ET ALII 2007, 31–71.

⁴ Il saggio è stato diviso in sei Settori : Settore A1 (Ambiente 1), A2 (Ambiente 2), A3 (Ambiente 3), Settori Est, Ovest e Sud.

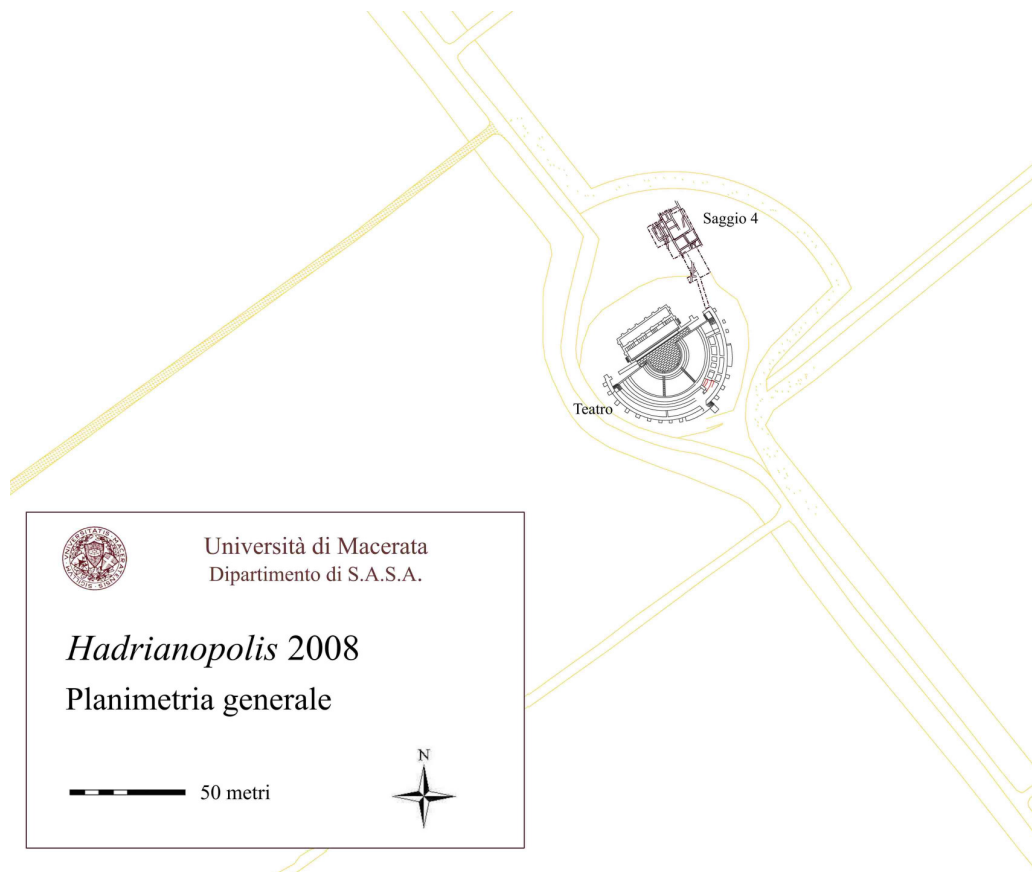


Fig. 1 - *Hadrianopolis*: planimetria generale dell'area indagata fino al 2008.

Lo scavo ha quindi consentito di individuare alcuni edifici di carattere monumentale che documentano alcune delle principali fasi di vita dell'area urbana. In particolare i livelli archeologici più antichi sono stati scavati in alcuni approfondimenti collocabili a Nord del Saggio nel Settore Est e sono caratterizzati da livelli di terra a matrice argillosa.

Si tratta delle più labili tracce di occupazione dell'area documentabili di fatto solo stratigraficamente se si esclude un piano forse di calpestio in terra battuta e laterizi; una prima analisi dei materiali individuati consente di collocare cronologicamente tale fase allo scorcio del I sec. d.C.⁵

Ai più antichi momenti di occupazione fino ad oggi documentati strutturalmente nell'area corrisponde la prima fase di una canaletta (fig. 3), della quale si conserva una spalletta appoggiata al precedente piano - sfruttato come fondo -, che si collega ad un residuo murario. Per la sua realizzazione sono stati tagliati una serie di riempimenti che sembrano consentire di collocare cronologicamente tali interventi in continuità con quelli

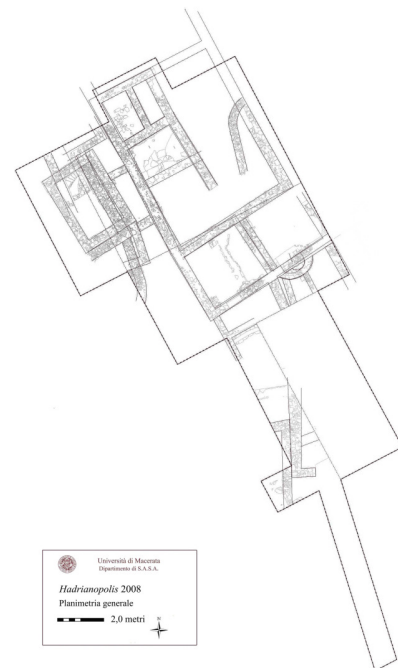


Fig. 2 - *Hadrianopolis*: planimetria generale del Saggio 4 nel 2008.

⁵ Si tratta in particolare di frgg. di terra sigillata orientale A, ceramica a vernice nera e ceramica a pareti sottili. In particolare l'US 2100 ha restituito ceramica a vernice nera decorata, inquadrabile cronologicamente ancora nell'ambito del III-II sec. a.C.



Fig. 3 - *Hadrianopolis*: la spalletta sud della canaletta con il fondo riutilizzato.



Fig. 4 - *Hadrianopolis*: il muro Ovest dell'edificio monumentale con il pozzo; da Ovest.

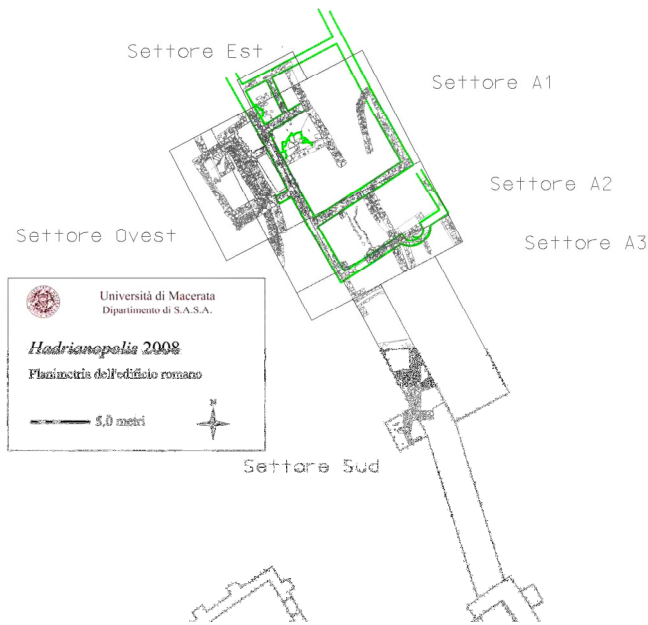


Fig. 5 - *Hadrianopolis*: planimetria del Saggio 4 con il grande edificio romano.

ancora individuato il muro Nord⁸. Lo scavo all'interno di tale ambiente ha rimesso in luce alcuni muri di divisione che consentono di delimitare almeno tre ambienti associabili a pavimentazioni in calcare.

Nel Settore Est all'esterno dell'Ambiente 1, verso Ovest, lo scavo ha consentito di individuare strati di terra e calce che potrebbero essere interpretati come la preparazione di una pavimentazione di un'area

precedenti⁶.

Successivamente nell'area fu edificato un edificio di proporzioni probabilmente monumentali: l'unico suo elemento strutturale conservatosi nel corso delle numerose modifiche intervenute nei secoli è il muro Ovest cui si appoggia un lungo contrafforte. Tale edificio, probabilmente, è l'erede funzionale del precedente cui apparteneva il più antico lacerto murario visto che la canaletta venne totalmente risistemata con la realizzazione di un "pozzo", chiuso da un piano pavimentale formato da lastre calcaree spesse ca 10. cm, ben connesse (fig. 4). Per quanto ancora in fase di studio i materiali legati all'abbandono di tali momenti di vita sembrano in via ipotetica collocare tale fase cronologica tra II e III sec. d.C.⁷.

Successivamente la costruzione di un grande edificio rettangolare ridefinisce monumentalmente l'area (fig. 5). Di esso che misurava m 8,0 x almeno 12,90 rimangono il muro Ovest (realizzato al di sopra del più antico), il muro Sud e quello Est, mentre non è stato ancora

⁶ Tra i più significativi reperti materiali individuati ancora frammenti in terra sigillata orientale A (in particolare un frg. recante un raro bollo in *planta pedis*), ceramica a vernice rossa interna, ceramica a pareti sottili e ceramica a vernice nera.

⁷ Oltre a ceramica a vernice rossa interna, lucerne a disco, ceramica a copertura rossa e comune verniciata è stata individuata un'anfora di produzione cretese del tipo MRC2a databile nel corso del III sec. d.C.

⁸ Non potendo allargare in questa direzione l'area di scavo che già occupa l'intera area di proprietà pubblica.

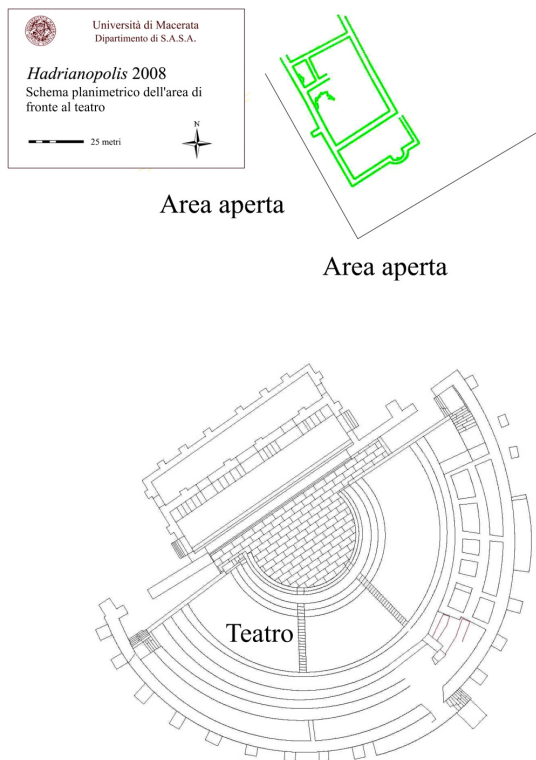


Fig. 6 - Hadrianopolis: schema planimetrico dell'area pubblica di fronte al teatro in età romana.

esterna connessa a tale medesima fase edilizia; a Sud, infine, è stato individuato un ulteriore ambiente rettangolare di m 10,20 x 5,60 (Ambiente 2) che presenta un abside nella sua metà Est.

I livelli di terra e materiali edilizi collegati alla risistemazione dei pavimenti più antichi consentirebbero di collocare tale momento edilizio non prima del III sec. d.C.⁹.

In questa fase si può quindi ipotizzare che il grande edificio rettangolare si affacciasse a Ovest su una sorta di piazza di fronte al teatro con funzioni di *porticus post scaenam* ed ugualmente a Sud - in mancanza di edifici monumentali appartenenti alla medesima fase -, che l'area fosse occupata da uno spazio libero, con funzioni di percorso viario che sfociando sulla *porticus* fosse di servizio anche al teatro (fig. 6).

L'edificio A1 subì nel corso della sua vita una riorganizzazione degli spazi interni (fig. 7) che coinvolse con ogni probabilità anche l'area forse scoperta a Nord fino ad allora pavimentata con spesse lastre di calcaree; l'area Sud invece (larga m 13,00) compresa tra l'edificio ed il teatro, vede una sistemazione della pavimentazione. Cronologicamente tale fase, datata grazie ai materiali individuati nei riempimenti legati alla sistemazione dei nuovi muri e pavimenti, può essere collocata almeno a partire dalla metà del IV sec. d.C.¹⁰.



Fig. 7 - Hadrianopolis: ambienti in A1 in età romana; da Sud/Est.



Fig. 8 - Hadrianopolis: l'ambiente A1 in età tardo-romana; da Nord.

⁹ Oltre a ceramica comune e da fuoco, ceramica a vernice rossa interna, terra sigillata africana, terra sigillata orientale di produzione A e B, ceramica a pareti sottili, ceramica comune verniciata, si rileva un orlo a tesa bifida in rozza terracotta databile tra II e III sec. d.C.

¹⁰ Si tratta in particolare fra i materiali più significativi di frgg. di terra sigillata africana di produzione A2 (*Atlante I*, tav. XVII, 19) e D (*Atlante I*, tav. XXXVII, 1) ed anfore del tipo MRC2b di produzione cretese, oltre che di ceramica africana da cucina (*Atlante I*, tav. CV. 3). Tra i materiali si segnala anche un osso lavorato.

Una serie di spessi livelli di distruzione e rimaneggiamenti ricchi di laterizi e pietre caratterizzano tutta l'area di scavo nelle fasi successive ed è su tale livello di distruzione, alto ca. 1,0 m che, anche sfruttando come base alcuni dei muri dell'edificio romano, fu edificata una nuova struttura (figg. 8-9) della quale conosciamo cinque muri (le UUSS 2205, 2206, 2007, 2218 e 2032). Si costruì quindi anche un setto che probabilmente divide in due il grande ambiente più antico forse per sostituire un tetto a volta con uno con copertura a falde.

Nell'area un tempo aperta di fronte al teatro, a Ovest del grande ambiente romano, venne completamente modificato l'assetto edilizio grazie alla costruzione di un ambiente rettangolare di m 6,62 x 4,22; l'Ambiente 2 fu diviso in due e si chiuse l'abside.

Nel Settore Sud, in un momento che deve essere ancora determinato dalla prosecuzione degli scavi, è attestata una fase edilizia documentata da una struttura perfettamente orientata in senso Nord-Sud, che va ad occupare con tale orientamento, non omogeneo rispetto a tutte le altre strutture, lo spazio fino a quel momento lasciato libero (fig. 10). La scelta di un'area aperta fino ad allora rispettata e l'orientamento stesso potrebbero far supporre a livello ipotetico ci si trovi davanti ad un edificio di culto, in relazione al quale l'orientamento rivestiva evidentemente un significato particolare.

Dal punto di vista cronologico i materiali associabili a tali stratigrafie sembrano collocarsi in una fase riferibile al IV-VI sec. d.C.¹¹

I livelli di distruzione di tali strutture, ricchi di pietre e laterizi, sono stati individuati in tutti i settori dello scavo ed è sovrapponendosi a tale fase di distruzione ed abbandono che la città continuò a vivere grazie alla sistematica riorganizzazione dell'area intorno all'Ambiente 1 (fig. 11) del quale si nota una parziale continuità dei muri legati probabilmente ad un nuovo aspetto planimetrico: ad Est viene edificato un ambiente absidato (fig. 12), nel Settore Ovest invece, in luogo di quelli precedenti, un ambiente di forma rettangolare ed un ulteriore muro che ad esso si appoggia e si sviluppa

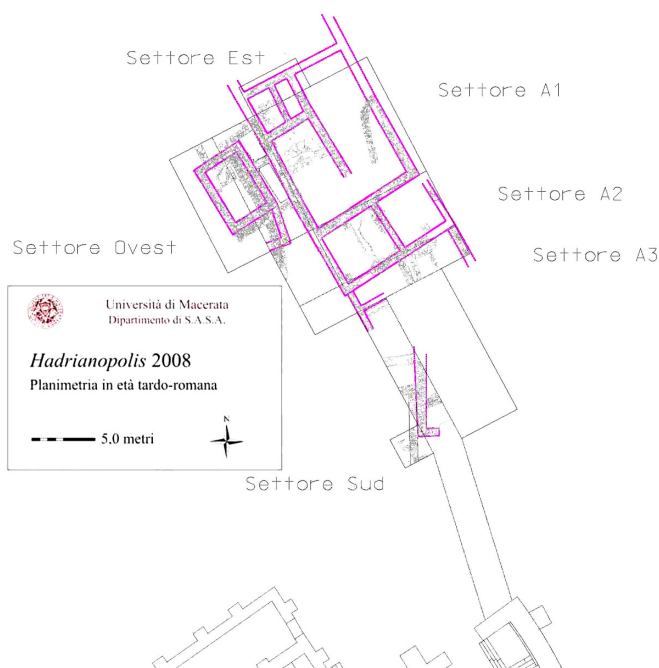


Fig. 9 - *Hadrianopolis*: planimetria del Saggio 4 in età tardo-romana.



Fig. 10 - *Hadrianopolis*: il Settore Sud.

¹¹ Tra i materiali più significativi, oltre a numerosi frammenti di terra sigillata africana di produzione C, D e da cucina, si segnala la presenza di ceramica sovradipinta databile forse proprio nel VI sec. d.C., una scodella in terra sigillata B del delta del Fayum (*Atlante I. tav. CXXV, 11a*), un frammento di ceramica a copertura bruna che si daterebbe a partire dal V sec. d.C. ed infine l'apparizione delle Kapitan II, che, per quanto già note dalla fine del II, proprio nel V sec. hanno la loro grande diffusione. Ricordiamo, infine, tra il materiale sporadico la presenza di frammenti architettonici che possiamo collocare cronologicamente, sulla base di confronti stilistici, proprio tra V e VI sec. d.C.

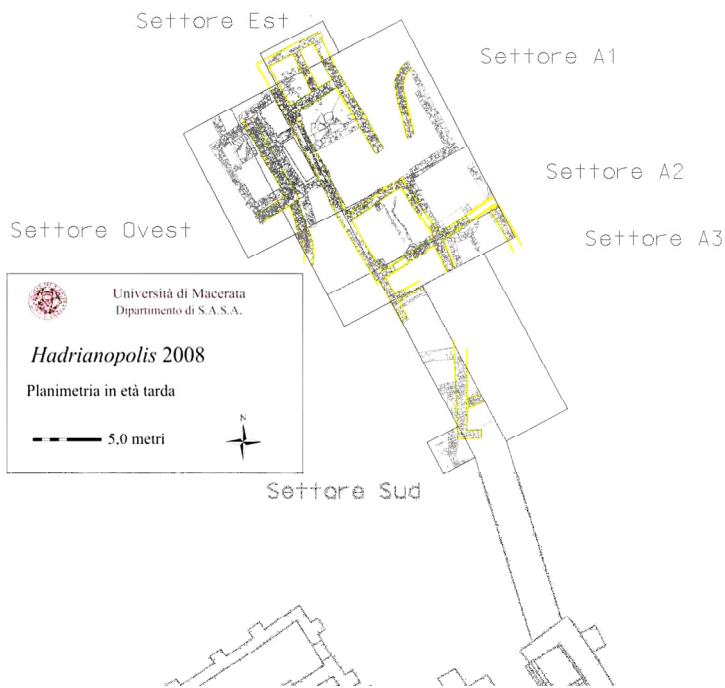


Fig. 11 - *Hadrianopolis*: planimetria del Saggio 4 in età tarda.



Fig. 12 - *Hadrianopolis*: l'ambiente absidato; da Nord.

verso Sud, formando una sorta di abside.

Allo stato degli studi è difficile proporre una collocazione cronologica per tali avvenimenti anche se i dati stratigrafici sembrano documentare una progressiva riduzione delle attestazioni materiali nel corso del VI sec. d.C.¹².

Un diffuso livello archeologico è stato individuato in tutta l'area costituito da abbondante materiale edilizio legato allo spianamento di una distruzione che ha obliterato le precedenti fasi di vita della città; esso sembra essere legato all'ultima fase di vita dell'area, documentata da alcuni muri disposti ortogonalmente che forse delimitavano delle piccole proprietà agricole.

Se il quadro cronologico connesso alla vita degli edifici di questa certamente importante area della città sembra delinearsi, più complessa è attualmente la definizione funzionale degli spazi anche se le dimensioni dell'Ambiente 1, le caratteristiche tecniche delle larghe e ben realizzate murature e delle coperture, la planimetria stessa con la presenza di un abside nell'Ambiente 2 unitamente alla collocazione topografica, nell'area immediatamente di fronte al teatro, non contrastano evidentemente con una funzione pubblica dei diversi ambienti. In via preliminare, è possibile oggi pensare ad una funzione termale del complesso.

Realizzazione di sondaggi stratigrafici nell'area del teatro, in prosecuzione del Saggio 3

Nella *summa cavea* lungo l'asse centrale dell'edificio, ad Est, è stato aperto un Saggio al fine di analizzare nel dettaglio le caratteristiche ingegneristiche dell'edificio stesso, anche alla ricerca di una

¹² PERNA ET ALII forthcoming.

conferma o una smentita rispetto a quanto proposto successivamente alle indagini del 2006¹³ (fig. 13).

Lo scavo ha consentito di indagare i livelli più superficiali e recenti, legati probabilmente anche ai lavori che negli anni '80 hanno riguardato l'edificio da spettacolo, in attesa di poterlo proseguire nel corso della campagna 2009.

Indagini remote sensing

Proseguimento delle indagini geosismiche

Indagini *remote sensing* sono state realizzate tramite sismografo (fig. 14), in quattro aree del sito scelte al fine di verificare, in relazione a quanto acquisito nel corso degli anni precedenti, l'estensione della città in particolare in direzione Sud, Ovest e Nord rispetto al teatro e per indagarne lo sviluppo in direzione Ovest.

La presenza di alcune significative anomalie, in corso di studio, conferma l'individuazione dei limiti già segnalati dell'area urbana nelle prime tre direzioni, dando utili informazioni per la sua estensione in senso Ovest.

Avvio delle indagini georadar

Verificata negli anni precedenti la possibilità di indagare l'area della città tramite georadar, è stata avviata una campagna estensiva (fig. 15) al fine di individuare le caratteristiche urbanistiche dell'insediamento stesso, con l'obiettivo di incrociare i risultati desumibili dalle diverse metodologie: georadar e geosismica.

A tal proposito sono stati realizzati sia stendimenti (maglie di m 5 x 5) su una superficie di ca. 25.000 m², collocati in particolar modo nella metà Est della città, sia dieci stendimenti disposti a raggiera nelle diverse direzioni a partire dal teatro (fig. 16).

I primi risultati (sono ancora in corso le analisi che dovranno essere completate nel 2009), dettagliando la collocazione dei limiti urbani già proposta grazie alle indagini geosismiche del 2006¹⁴, non contrastano con l'ipotesi di un insediamento ancora più sviluppato verso Est. Esse hanno consentito anche di verificare la presenza all'interno della città di numerosissime anomalie, che sembrano fornire il quadro di una città fittamente occupata da edifici all'interno del perimetro urbano con particolare riguardo proprio nell'area intorno al teatro.



Fig. 13 - Hadrianopolis: il Saggio 3 da est.



Fig. 14 - Hadrianopolis: una fase delle indagini tramite georadar in area urbana.



Fig. 15 - Area indagata tramite metodologia georadar presso la necropoli.

¹³ PERNA 2007a, 40–45.

¹⁴ PERNA 2007b, 68–71.

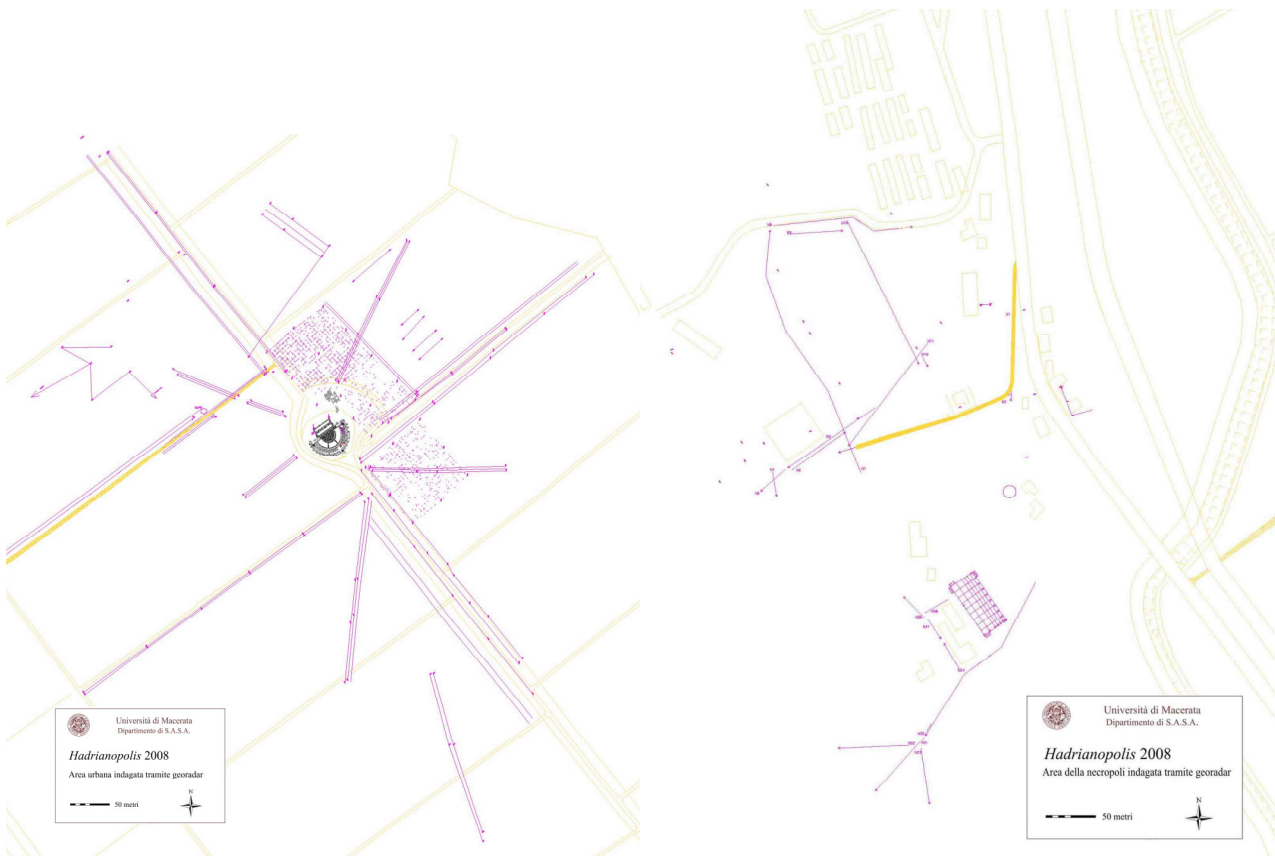


Fig. 16 – *Hadrianopolis*: area indagata tramite metodologia georadar nel settore urbano.

Fig. 17 - *Hadrianopolis*: area indagata tramite metodologia georadar presso la necropoli.

Indagini presso la necropoli (fig. 17)

Propedeuticamente all'ampliamento degli scavi sono state avviate indagini georadar nell'area della necropoli della città, presso Sofratikë, con il primo intento di verificarne l'estensione e le caratteristiche planimetriche.

Obiettivo non secondario era anche quello di porre all'attenzione pubblica il problema della tutela dell'area, attualmente a rischio a causa del non programmato sviluppo edilizio del quartiere più basso del paese di Sofratikë, in prossimità della Strada SH 4 ed intorno all'area del Municipio. I primi risultati, condizionati in molti casi dall'impossibilità di muoversi liberamente per maglie regolari nell'area fittamente antropizzata, consentono di limitare l'area a maggiore potenzialità archeologica fra le tre strade asfaltate in senso Nord, Est e Sud del quartiere basso di Sofratikë e le prime pendici della collina ad Ovest e fondamentalmente confermano quanto già proposto e nel contempo forniscono alcuni dati sulla distribuzione delle tombe e sulle loro caratteristiche planimetriche e costruttive.

Realizzazione della carta archeologica

La realizzazione della Carta archeologica della Valle del Drino coordinata insieme al Dott. V. Qirjaqi ed al Dott. M Tadolti è stata effettuata attraverso ricognizioni mirate che hanno consentito di individuare per la prima volta numerosi siti non noti, o comunque non documentati, e nel contempo di schedare e georeferenziare gli stessi, insieme ad altri già noti (fig. 18).

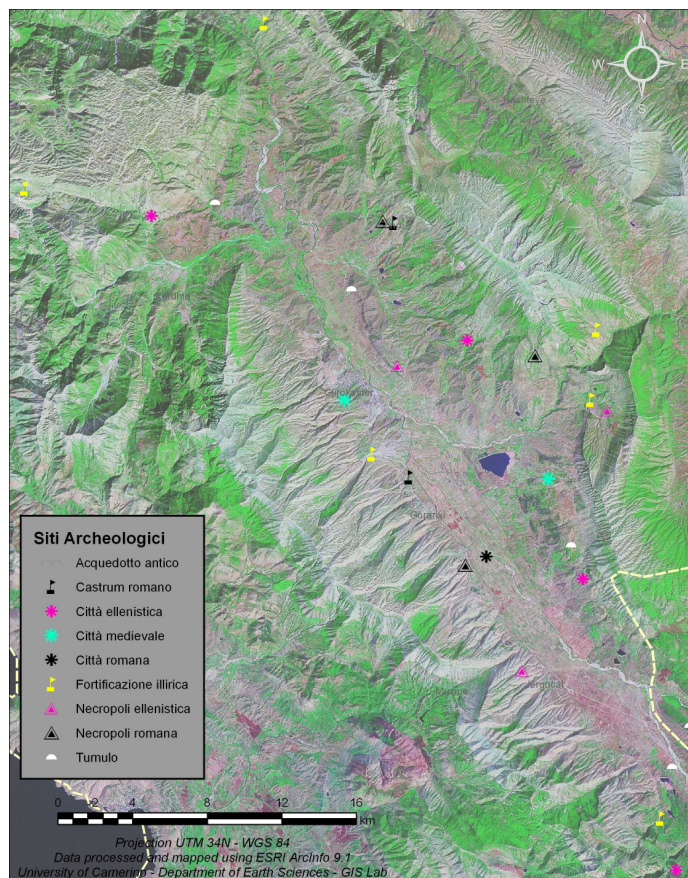


Fig. 18 - La carta archeologica della valle del Drino (after BAÇE ET ALII 2007, tav. VI).

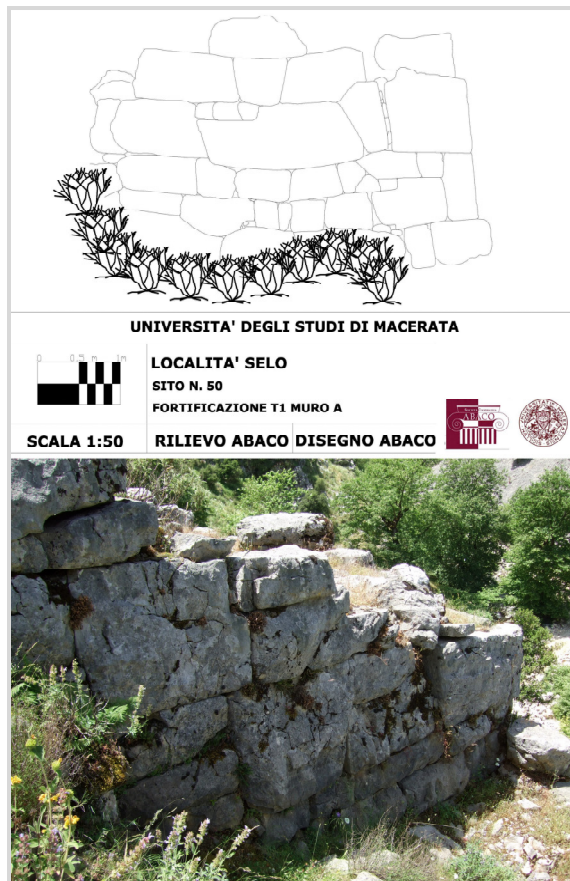


Fig. 19 - La fortezza ellenistica di Selo: Torre 1 rilievo e prospetto del lato sud.

La collocazione su base topografica è stata realizzata tramite rilievo satellitare GPS, garantendo la massima precisione del posizionamento.

Per ogni sito è stata realizzata una breve scheda alfanumerica e la documentazione fotografica, quando ritenuto utile è stata realizzata una documentazione grafica con particolare attenzione alle piante ed agli elevati dei singoli monumenti (fig. 19).

Tutti i dati - di base, ancillari, intermedi e finali - sono andati a confluire ad implementare la banca dati georeferenziata già realizzata a partire dal 2005, gestita tramite sistemi informativi geografici (GIS; Arc Gis 9) affinché possano progressivamente essere restituiti in forma cartografica adeguata ai fini sia della gestione delle informazioni territoriali sia della elaborazione della carta archeologica complessiva, che si vuole porre come anche come fondamentale strumento di tutela.

Lo studio dei materiali

I materiali restituiti dagli scavi sono costituiti prevalentemente da reperti ceramici, vasellame fine da mensa e ceramica di uso comune¹⁵.

Sono numerosi i frammenti di ceramica a vernice nera all'interno della quale sono presenti anche frammenti riferibili a produzioni verniciate collocabili cronologicamente nel corso del III-II sec. a.C. (fig. 20).

¹⁵ In relazione ai materiali provenienti dallo scavo a partire dal 2005 si vedano: PERNA 2004, 47-71; CAPPONI 2007, 50-57; PERNA 2008, 63-70; PERNA forthcoming; CAPPONI ET ALII forthcoming.



Fig. 20 - Hadrianopolis: Saggio 4; frammento di ceramica a vernice nera.



Fig. 21 - Hadrianopolis: Saggio 4; orlo di scodella in sigillata orientale B2



Fig. 22 - Hadrianopolis: Saggio 3; Olla in ceramica da fuoco.

Preponderante il materiale ceramico proprio delle classi dell'*instrumentum domesticum*.

I rapporti quantitativi fra queste classi evidenziano la netta prevalenza della ceramica da fuoco con frammenti quasi tutti riconducibili alla forma olla (fig. 22). Scarsa è invece la presenza delle altre produzioni da fuoco tra le quali è significativamente documentata la ceramica africana da cucina: attestate sono in particolare le Forme Ostia I, 262 (*Atlante I* tav. CV.3) e Ostia I, f15 (Tav CVI.3) collocabili cronologicamente tra il III e l'inizio del V sec. d.C.

Le produzioni in vernice rossa interna sono documentate da un solo tegame.

Alla rozza terracotta segue quindi la ceramica comune che presenta una più ampia varietà di forme rispetto alla ceramica da fuoco; sono state individuate infatti olle, balsamari, brocche, bottiglie, anforette da conserva e ciotole. E' stata riscontrata inoltre la presenza di un piccolo nucleo di ceramiche comuni a copertura rossa o bruna che rimandano ad un orizzonte cronologico tardo-antico (III/IV-V sec. d.C., con attardamenti fino al VII d.C.).

Ampiamente documentate sono anche le produzioni di ceramica a pareti sottili con numerose attestazioni, molte delle quali anche verniciate ma raramente decorate.

Fra le ceramiche fini diffusamente rinvenute è la terra sigillata orientale con frammenti per lo più riconducibili alla produzione B2 (fig. 21); la forma maggiormente

documentata risulta essere la Hayes 60 cronologicamente diffusa fra il 50/60 ed il 150 d.C. a cui si affiancano le Forme 52, 74a, oltre che le Forme 62a e 79. In particolare nel Saggio 3 sono documentate la Forma 25 e la 31.

Le altre produzioni di terre sigillate orientali attestate sono la A (Forme 20 e 23) e la B1 (Forme 17a, 31, 35, 36 e 37).

Attestata seppur statisticamente in maniera meno significativa è la terra sigillata italiana.

Notevole anche la presenza di terra sigillata africana, a partire dalla produzione A con materiali che si estendono per un arco temporale compreso fra il II ed il III sec. d.C. Particolarmente ricorrente la forma Lamboglia 2a (100-160 d.C.); attestate anche, nella produzione A2, la Forma Ostia I.

Per quanto riguarda la terra sigillata africana C si documenta la prevalenza su tutte della produzione C2 con forme che si estendono per un arco temporale soprattutto compreso all'interno del III-IV sec. d.C. Documentata la Forma Lamboglia 40 bis. Attestata è anche la produzione A/D e complessivamente ridotta la presenza della D con le Forme Hayes 50b e 61.

Presenti anche le lucerne, in particolare del tipo Loeschcke VII (II-III d.C.).

Importante anche la presenza delle anfore, tuttavia lo stato di forte frammentarietà ha reso difficile nella maggior parte dei casi l'identificazione dei tipi. Numerose risultano le pareti aventi costolature sulla superficie esterna; esse forniscono un inquadramento cronologico al IV-VII sec. d.C. e suggeriscono una provenienza orientale. Allo stesso arco cronologico riconducono frammenti di *spatheia*. Gli altri frammenti attestano contatti con l'area egea (anfore cretesi Gortina V MRC2a, MRC2b, MRC3 tutte comprese fra il III-IV/V sec. d.C.) e con quella iberica (Dressel 28, Gortina V, tav. LXIc). Altri frammenti possono essere riferiti in particolare ad anfore di tipo LRA2, LRA4 ed in particolare Kapitän II.

Conclusioni

Gli elementi a nostra disposizione desumibili sia dalle indagini di carattere territoriale che in particolare dallo scavo, per quanto lo ripetiamo in attesa di ulteriori necessari approfondimenti, sembrano delineare un quadro che in età ellenistica vede prediligere l'occupazione delle aree collinari nelle posizioni più elevate, sommitali o parasommitali, generalmente facilmente difendibili, ma legate soprattutto comunque alla difesa dei principali percorsi di collegamento tra la valle del Drino e le vallate circostanti. È documentata comunque anche l'occupazione, probabilmente sulla base di piccoli insediamenti, in alcuni casi fortificati, delle aree più vicine ai fondovalle.

In età romana l'insediamento tende a stabilizzarsi e concentrarsi lungo la valle sulla base di un modello probabilmente a carattere "vicanico"¹⁶. La nascita del sito urbano di *Hadrianopolis* sembra quindi sia collegato ad una fondazione con ogni probabilità adrianea¹⁷, che all'inizio del II sec. d.C. può forse avere riorganizzato uno di questi insediamenti, con funzioni di servizio rispetto al territorio circostante. Per tali momenti la città di *Hadrianopolis* sembra in effetti documentare una intensa attività edilizia che prosegue senza soluzione di continuità per tutto il II e III sec. d.C.

Lo studio sembra attualmente documentare per la nostra città una significativa stasi nel corso in particolare del V sec. d.C., documentata non solo dalla interruzione dei processi di monumentalizzazione e dagli spessi livelli di distruzione, ma anche da una quasi totale assenza di circolazione di materiali ceramici riconducibili a tali fasi: quasi assenti di fatto le sigillate africane posteriori alle produzioni C2 se non si escludono pochi frammenti di produzione D. È possibile dunque associare tale apparente crisi ad una o più delle invasioni che forse toccarono il territorio a partire dalla fine del IV sec. d.C.

Successivamente, lo scavo sembra documentare un inteso processo di trasformazione urbana compresa la realizzazione di un edificio che, nel caso fosse dimostrata la nostra ipotesi, dovremmo pensare a carattere sacro. Procopio¹⁸ ricorda il cambiamento di nome, avvenuto nel corso del regno giustiniano, in *Ioustinianoupolis*, ma non sappiamo se tale intervento di carattere amministrativo possa essere legato ad una profonda riorganizzazione urbana che vede l'avviarsi di processi di monumentalizzazione che, qui come altrove, continuerebbero a privilegiare città di più antico impianto.

Gli scavi sembrano documentare come la città continuasse a vivere dopo il VII sec. d.C., anche se si deve, però, rilevare una sostanziale destrutturazione dell'impianto urbano e monumentale, ormai un ricordo del precedente splendore.

Significativamente per questa fase i dati provenienti dal territorio, pur in attesa di una più approfondita analisi, sembrano documentare scelte insediative che tornano a privilegiare le aree più lontane dai fondovalle, in zone collinari, montane e pedemontane, più facilmente difendibili, tornando ad occupare insediamenti che dalla fine dell'età ellenistica non sembrano aver visto una intensa frequentazione.

¹⁶ Tra gli altri si veda E. Deniaux nel recente convegno tenutosi a Grenoble nell'ottobre 2008.

¹⁷ Si veda anche quanto già edito in: PERNA 2007b, 70–71.

¹⁸ PROCOP. *de Aed.* IV 1, 36.

La tutela e la valorizzazione

Uno degli obiettivi prioritari dell'indagine dedicata alla città romana di *Hadrianopolis* ed al suo territorio, peri ed extra urbano, era anche quello di contribuire alla nascita di un Parco archeologico e quindi al processo di pianificazione ed organizzazione generale dell'area, cercando di proporre sia la sua articolazione in aree, o parti, caratterizzate da diverse potenzialità archeologiche sia quindi diverse forme differenziate di uso, godimento e tutela (fig. 23), quali basi di partenza per il Piano del Parco archeologico, fondamentale strumento di sviluppo culturale ed economico per l'area.

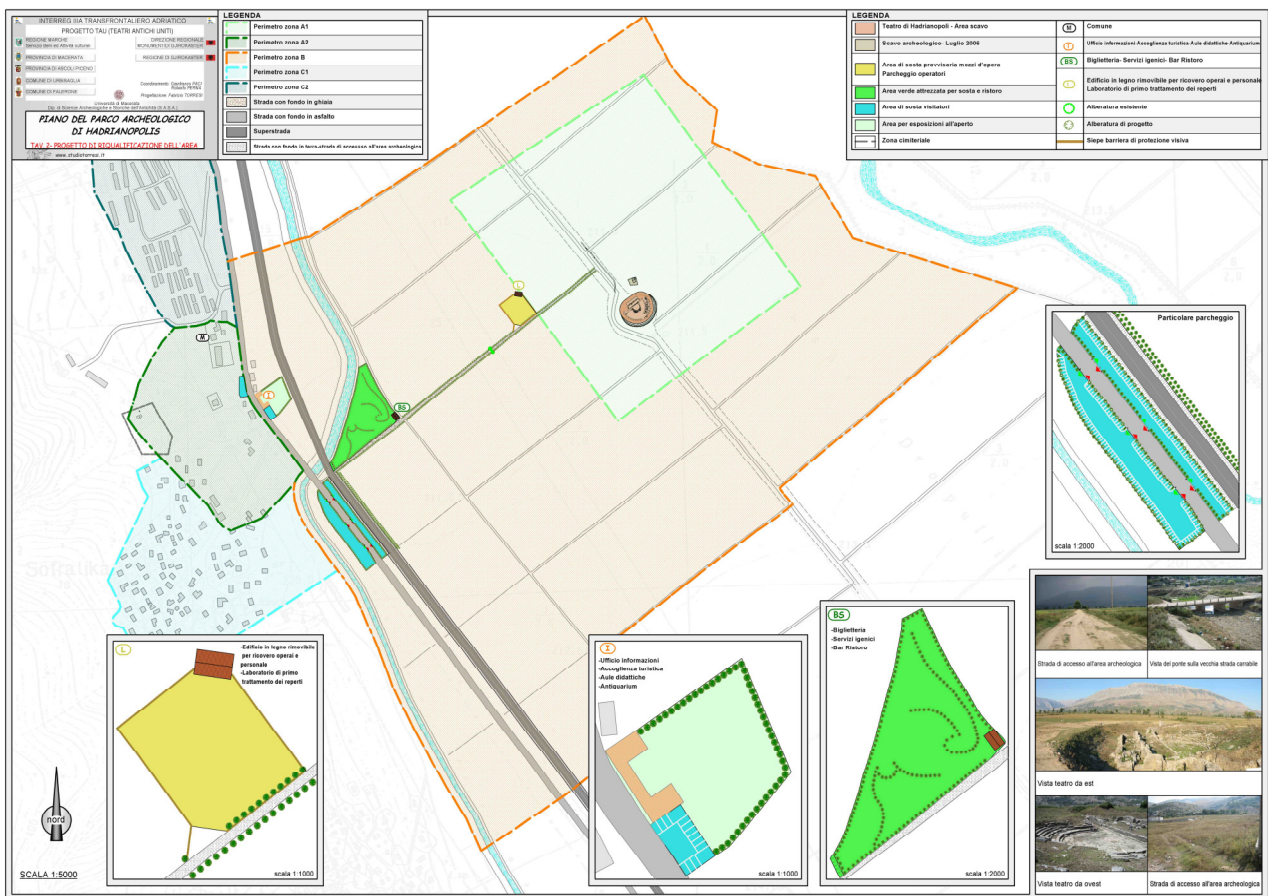


Fig. 23 - *Hadrianopolis*: zonizzazione e progetto per il Parco archeologico di *Hadrianopolis*.

Roberto Perna
 Università degli Studi di Macerata
 Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità
 P.za C. Battisti, 1
 62100 – Macerata
 Email: r.perna@unimc.it

Bibliografia

- Atlante I = PUGLIESE CARATELLI G. (eds), 1981. *Atlante delle forme ceramiche. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo: medio e tardo impero*. Roma.
- BAÇE A., PACI G., PERNA R. (eds), 2007. Hadrianopolis I. *Il Progetto TAU*. Jesi.
- CAPPONI C., 2007. Evidenze materiali dai lavori condotti tra il 2005 ed il 2006. In A. BAÇE, G. PACI, R. PERNA (eds), Hadrianopolis I. *Il Progetto TAU*. Jesi, 50–57.
- CAPPONI C., PERNA R., TUBALDI V., forthcoming. Primi dati sulle ceramiche comuni, da fuoco e sulle anfore provenienti dagli scavi di *Hadrianopolis* (Sofratikë – Albania). In *LRCW*, 3.
- Dressel = DRESSEL H., 1989. CIL XV, *Inscriptiones urbis Romae latinae. Instrumentum domesticum*. Berlin.
- Gortina V = DI VITA A. (eds.), 2001. *Gortina V.3*. Padova.
- Hayes = HAYES J., 1972. *Late Roman pottery*. London.
- Lamboglia = LAMBOGLIA N., 1958. Nuove osservazioni sulla terra sigillata chiara (tipi “A” e “B”), *Rivista di Studi Liguri*, 34, 257-330.
- Loeschcke = LOESCHCKE S., 1919. *Die Lampen aus Vindonissa*. Zurich.
- Ostia I = CARANDINI A., PANELLA C. (eds.), 1968. *Ostia I, Le Terme del Nuotatore, scavo dell'ambiente IV*, (Studi Miscellanei 13). Roma.
- PERNA R., 2004. Attività della Missione Archeologica dell'Università di Macerata a Sofratike (Albania). Relazione preliminare anno 2005. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, XXXVII, 47–71.
- PERNA R., 2007a. Nuove indagini per lo studio del teatro romano di *Hadrianopolis*. In A. BAÇE, G. PACI, R. PERNA (eds), Hadrianopolis I. *Il Progetto TAU*. Jesi, 40–45.
- PERNA R., 2007b. Per una proposta di prima lettura della città romana. In A. BAÇE, G. PACI, R. PERNA (eds), Hadrianopolis I. *Il Progetto TAU*. Jesi, 68–71.
- PERNA R., 2008. Primi dati sulla ceramica dagli scavi di *Hadrianopolis* (Sofratikë, Albania). In *Rei Cretariae Romanae Acta*, 40. Bonn, 63–70.
- PERNA R., forthcoming. Attività della missione archeologica dell'Università degli Studi di Macerata ad Hadrianopolis e nella valle del Drino (Albania). Relazione preliminare anno 2007. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, XXXX.
- PERNA R., CAPPONI C., CINGOLANI S., TUBALDI V., forthcoming. *Hadrianopolis* e la valle del Drino (Albania) tra l'età tardo antica e quella proto bizantina. Le evidenze ceramiche dagli scavi 2007-2009, in *27th Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores. Late Roman and Early Byzantine Pottery: the end or continuity of the Roman production?*